LASCITO PRO CULTURA

## Forum 19: 20 giugno 2026, Galotti Musikwerkstatt, Zurigo

Il 19° Forum della Fondazione LASCITO PRO CULTURA si è tenuto il 20 giugno 2026 presso il Galotti laboratorio musicale a Zurigo. 28 persone – donatori, beneficiari, membri della giuria e interessati – si sono riuniti in questo luogo urbano sotto la Hardbrücke di Zurigo. Nel 2018, LASCITO PRO CULTURA aveva riposto la propria fiducia nell'iniziativa Galotti, all'epoca ancora agli esordi, contribuendo a far decollare il progetto. Nel frattempo, il laboratorio musicale si è affermata e, grazie a un'offerta variegata, offre l'opportunità di avvicinarsi alla musica popolare di tutto il mondo, sia a dilettanti che a professionisti.

Prima che il terzo ciclo di finanziamenti 2025/2026 si concludesse in serata con la cerimonia di premiazione, presso il vicino teatro MAXIM e in occasione del Forum, sono state poste le basi per la definizione del tema centrale del quarto ciclo di finanziamenti 2026/2027. La Fondazione LASCITO PRO CULTURA non sviluppa i propri temi centrali nel vuoto. Essi nascono dall'incontro e dal dialogo con luoghi e progetti fonti di ispirazione e, in particolare, con le persone che vi operano. In un mondo sempre più polarizzato, come si fa a riconoscere la diversità, a incontrarsi con apertura e curiosità e, soprattutto, a imparare gli uni dagli altri invece di doversi isolare? Partendo dalla pratica culturale e dalle esperienze di iniziative e istituzioni come la Galotti Musikwerkstatt, il Teatro MAXIM o la rete Lucify, nel corso di quel pomeriggio la Fondazione ha esplorato, insieme a tutti i presenti, le linee guida per il prossimo focus di finanziamento.

«L'interazione prima del virtuosismo!» è uno dei motti di Galotti. Nina Pfenninger, presidente dell'Associazione Galotti, ha illustrato la storia, la filosofia e le attività attuali del laboratorio musicale. Galotti è nato da una convinzione semplice ma radicale: «Fare musica non deve essere esclusivo. La musica appartiene a tutti». Il fare musica insieme è in primo piano; i confini tra dilettanti e professionisti, tra ascoltatori e musicisti, tra stili musicali di tutto il mondo, tra creazione musicale tradizionale e innovativa si dissolvono; vengono abbattuti gli ostacoli tra origini sociali, culturali e linguistiche e realtà di vita diverse. Galotti si propone come un luogo di incontro facilmente accessibile a tutte le persone del quartiere, della città e oltre, che desiderano fare musica, trasmettere le proprie conoscenze e competenze o scambiarsi idee. Che si tratti di cantare insieme lo jodel, di cimentarsi nel canto di gola mongolo, durante la serata brasiliana dedicata al forró o come parte della Balkan-Orkestar – la musica è concreta, crea parità, unisce, promuove l'ascolto reciproco e l'apprendimento gli uni dagli altri. E così Galotti è ben più di un semplice laboratorio per musica e musicisti: è un luogo in cui la diversità culturale e la partecipazione culturale vengono vissute concretamente.

«Di che tipo di teatro ha bisogno una città in cui una persona su due ha un passato migratorio?» Questa domanda è stata alla base della nascita del MAXIM Theater, fondato oltre 20 anni fa. Da allora è un luogo in cui si vivono concretamente la diversità e l'apertura: qui persone con vissuti sociali e culturali diversi hanno accesso al teatro e collaborano artisticamente. Claudia Flütsch, cofondatrice del MAXIM Theater e oggi sua codirettrice artistica, ha offerto, nell'ambito del forum, una panoramica sulla storia e sul presente del teatro, ne ha illustrato la specifica visione artistica e ha parlato del tema annuale in programma. Il MAXIM Theater si considera uno spazio culturale e di incontro. Il senso di appartenenza e la partecipazione nascono solo all'interno di un progetto artistico costruito insieme: spettacoli teatrali, mostre, performance e altri formati vengono sviluppati in modo partecipato; poiché la partecipazione culturale non significa integrare le persone in strutture esistenti, ma piuttosto creare nuovi spazi in cui persone diverse possano esibirsi come attori artistici. Al MAXIM Theater il teatro e l'arte sono intesi come pratica di cambiamento sociale: in primo piano vi è il confronto collettivo con le questioni sociali attuali e la loro riflessione da diverse prospettive.
«In che misura la solitudine non è solo un sentimento personale, ma anche un tema socialmente rilevante e di grande attualità? » Nel 2026 il MAXIM Theater ha istituito il «Ministero contro la solitudine»: per un anno, l'elaborazione artistica delle questioni relative al modo in cui l'individuo e la società affrontano la solitudine

sarà al centro delle attività del MAXIM Theater. Si tratta della ricerca di nuove forme e pratiche che rafforzino la convivenza, la coesione e la comunità.

Il terzo intervento al forum è stato curato da Anna Butan e Perla Ciommi: entrambe fanno parte di «Lucify», una rete per le donne migranti in Svizzera. Lucify è stata fondata nel 2019 come rivista online partecipativa e interattiva, creata da donne con un'esperienza di migrazione. Essa mira a portare una prospettiva multilingue, femminile e internazionale nel panorama mediatico svizzero. Oltre all'impegno giornalistico, esistono ormai numerosi altri format in cui le socie di Lucify si impegnano: le «Lucify Schriftstellerinnen», una rete di scrittrici con un background migratorio in Svizzera; «WE stand UP!», incentrato sulla scrittura e la rappresentazione di stand-up comedy e spoken word; oppure «Misch dich ein!», una serie di workshop sul giornalismo partecipativo, attraverso cui vengono rafforzate le voci delle persone con un'esperienza migratoria nel dibattito pubblico svizzero. In un discorso impressionante e commovente, la scrittrice Anna Butan ha presentato le diverse attività di Lucify e ha riflettuto su come le singole parole e, più in generale, il linguaggio siano forse tra i beni più preziosi dei migranti. Ha sottolineato la grande importanza delle occasioni e degli spazi in cui è possibile raccontare storie ed essere ascoltati; e quanto sia importante per la coesione sociale parlare meno gli uni degli altri e più gli uni con gli altri, perché solo così può nascere un nuovo «noi».

Al termine dei tre interventi, i partecipanti al forum hanno discusso sul tema che la Fondazione potrebbe affrontare nel prossimo ciclo di finanziamenti. Quali questioni e sfide sociali dovrebbero diventare il fulcro dell'attività di sostegno della Fondazione? Quali forme di creazione culturale dovrebbero essere riconosciute e valorizzate per il loro impegno e il loro contributo alla società?
Dopo vivaci discussioni in piccoli gruppi, è emersa una ricca varietà di idee, tesi, spunti e domande, di cui riportiamo una selezione:

- L'identità e la comunità nascono dal dialogo – non solo linguistico, ma anche musicale, sul palcoscenico, nella creazione creativa e artistica condivisa.
- Identità in movimento: solo le comunità che rimangono aperte a mettere in discussione le proprie definizioni e i propri valori, a lasciarseli alle spalle o a rinegoziarli, rimangono in movimento e creano possibilità in cui possano nascere nuove forme di appartenenza.
- Integrazione significa essere ascoltati: solo quando ci ascoltiamo davvero a vicenda possiamo dialogare, fare musica, recitare e, infine, contribuire a plasmare la società.
- Dalle singole voci al dialogo, al plurilogo e alla polifonia: servono spazi accessibili in cui poter creare e sperimentare insieme nuove storie; spazi in cui molte voci possano essere riconosciute, provate, utilizzate, ascoltate, incoraggiate e valorizzate.
- Coltivare gli immaginari dell'appartenenza: come possono origini diverse, radici differenti e storie variegate essere comprese e riconosciute come terreno fertile per una convivenza presente e futura? Come possono molte prospettive interagire l'una accanto all'altra e tra loro? Come si possono creare momenti di appartenenza nell'ascolto reciproco e nell'essere ascoltati?
- «Je me plante, je pousse.» Avvicinarsi agli altri, accettare le incertezze, imparare; continuiamo a crescere anche attraverso gli errori.
- Cultura nel dialogo: un nuovo «noi» ha bisogno di un nuovo linguaggio.

La sintesi elaborata insieme viene ora affidata ai membri della giuria. Essi ne discuteranno in modo approfondito e definiranno questo autunno i temi centrali per il ciclo di finanziamento 2026/2027.

Leonie Rösler, illustratrice di Berna, ha immortalato con i suoi disegni le sue impressioni sul 19° Forum e le testimonianze dei partecipanti. Sia le sue illustrazioni che i discorsi di Nina Pfenninger, Claudia Flütsch e Anna Butan sono disponibili sul sito web.